

UMANA AVVENTURA

*Eroe non è
chi compie grandi
imprese
ma colui che vive
la quotidianità*

I

Giorno
dopo giorno dal
di dentro ci vive
la vita e
su di noi distende polveri
che il sole a volte accende

II

Voci di uomo: Come un ponte
la vita
a volte incontra
la ferrovia
Voce di donne: che si perde in lontananza
nel mattino

Disteso
sulla terra
quanto vasto il cielo

nulla in silenzio
turbinato dal vento
vago

Il vento
di tra gli alberi

scompigliando narra

V

Vento
vento dal Nord
nel mobile cielo
in onda di paura
raduna
piangono
alzano verdi rami

VI

Quando vuoti di passione
a notte
e il sonno tarda
o quando incerti
per la strada
e il cielo è oscuro
o quando nel silenzio ricerchiamo
l'ultimo libro
che poi non leggeremo
inquieta

romba una macchina
che fugge

VII

Le strade
che popolano i lampioni
fugge la luna

nascosta nei cortili
antichi
in cresta di bianca
spuma
 naviga
oceani

VIII

La luce del tramonto
gloriosa
sui viottoli fra i campi
semina pagliuzze
d'oro

Il sole
che si cede lentamente
godendosi
nel cielo acceso

di là
le case all'orizzonte
chiudono il prato d'oro
sulla gran
riva
 della notte

IX

Nel cinguettio dei
passeri
odi
il silenzio

La casa
finestre socchiuse
tende tirate
respira
calore pervade
ma lontano è il sole
Come un cervo
nel bosco
là
dove indurendo
fermava il gelo
le membra
sul baratro fiorito
Mi scuoto ma non
apro
al cinguettio
d'intorno
in caldo azzurro
alitare
mi s'ergono
verdi nel sole i pioppi
il rombo di un motore
inseguo
di già lontano

Anni
anni

che muoiono
I fanciulli
giuocano la primavera
ma non conoscono
inverno
E il cuore dell'uomo
gelo di morte
disserra e
 asciuga
forte meriggio
Ma vicina
è la sera
che ti scaldi
lieve
 vento
dal Sud

X

Il volto di un vecchio
acceso del sole che muore
sulla campagna la notte serena

XI

Il volto
di un vecchio
sospeso assente
guarda
la propria
antica fiaba

XII

e là
ove memoria d'inganni
il tempo pose
e in fondo al treno

era il mio volto

XIII

Accesi
lattei essudati di mare

un peschereccio naviga
perduto

14° e 15°

Pietra
squadrata
si alza e si dispone ad empierre
vuoti di cielo
bianco sudario
le case immote
e pietra la mia carne
arsa

asciugata di desiderio
vaga

un bimbo mostra ignudo
il ventre
si piega nuda la madre grassa

Sguardi brucianti sesso
in pose dimesse
di madri contente

XVI

Straniero

se
dolci colline o
verdeggianti vallate
se nella pietra
i segni del genio
ricerchi o
da false parole
chiamato
a queste rive
non ti fermare

Ma se uno scoglio
a cui gente perduta
in alterna vicenda del mare
attende l'ignoto

sei giunto

XVII

Corpo di donna
infinito mare
salpa la barca
l'uomo

Seni colmi
caldo sole
 infinito
orizzonte
sulle tue
cosce lo sguardo

sale

XVIII

Il mare
ha una grande
capacità
che dopo la tempesta
torna
bambino ad ascoltare
vecchie favole solari

XIX

Stamani in bagno dopo
la doccia
seduto
m'insaponavo i piedi
ma la luce nella stanza
fu nuda di sole
e aprì nel giorno
la mia ombra
asciutta di benessere
gambe piegate
schiena curvata
il capo diritto guardava
guardava
 negli occhi
perduti

XX

vengon dai campi
tra l'orizzonte e il cielo
gonfian la piazza

parlano

XXI

Tra gli alberi
ombroso

un segreto tubare

Fra
pietre
dimenticate
nei glicini odora
il sole
vampando bianco silenzio
di cielo

XXII

Fioriscono la sera
a primavera
abiti gonfi scoprono
cosce

dimenticate
stringono improvvisi
al seno

Invadono il tramonto
si sperdono fra i viali
maturano la notte
in primavera

XXIII

Giovani
arabi
nella sera estiva
lascian le case
e vanno verso il centro
Profuman di lavanda
e portano
freschi giubbini in lino
e quello strano idioma
che li difende insieme

Lunga è la sera
e piena di malie
per le vie
contente
di fiori e di ragazze
è un pieno

XXIV

Il sole di giugno
nei cortili
lunghe
caccia le dita
con l'ombra di grondaie
sui muri a gara

Han posto vasi
di gerani
alle pareti
bianche

XXV

La vita di un uomo
somiglia ad un cortile
in giugno

Svagato di bianco
fiorito in verde
su per le finestre oscure
sollevano rametti
al cielo azzurro

Il sole s'indovina
nel bianco luminoso
mentre il cielo disteso d'azzurro
è un mare libero d'uccelli
Vive la gente oltre le finestre
rumor di macchine soffuso
alzano i rametti
turgidi d'acqua
al cielo azzurro
cercano il sole
che scherza tra le gronde

XXVI

Lontano
affannato
il treno saliva
la pianura
come un cane nascosto
tra l'erba

XXVII

Lo sapeva la luna

eppure
tra i rami del pioppo pendeva
pendeva la pallida luna

e macchiava il cielo
di latte il nero tronco
che nudi rami al varco

alzava

XXVIII

In questa
nebbia di terra desolata
è la parola
scheggia
di solitudine

XXIX

Con un giro di volpe
lo chiudeva
un giubbotto di lucida pelle
e un colbacco lo schiacciava

conduceva a mano
la bicicletta
come un padre per l'orecchio
la figlia discola

XXX

Prendere un libro
immobile da anni
sedimentazioni
quasi scorza
conchiglia
alzarsi al mattino
e uscire
 d'un tratto capire
tornare come avventura
cosa siamo
dove andremo
quel silenzio
quell'asciutto
che ci lascia alzare andare

XXI

Quando più forte
è il dolore
fermati ascolta
ché la terra
è una grande
madre